

lan zeneral, è a l'asedio di Crema, vengi da lui a consultar; et che i nimici, erano atorno Crema a quel bastion di San Bernardin, si erano retrati a Romanello. Scrive, è mal signal de i nimici quando zerchano mediei nuovi.

249* *Di sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, di eri sera, vidi letere.* Come vien di qui domino Mercurio Bua di hordine dil capitano zeneral, per veder li stratioti venuti si sono boni da tuor, over non; et benchè poi la Signoria scrisse non fusse mandato, *tamen* l'era partito et non si potè far restar, e cussì zonse questa matina.

De i nimici, si ha sono, *ut supra*, a Moncelese, e che don Ferandò Castrioti, uno di primi capitani di zente d'arme loro, era amalato; el qual à mandato a dimandar cosse di spiciaria in Padoa e li è stà concessa. Saria di averle mandate atosichate, azìò li capi moriseno come meritano, per li danni facti in questa terra. *Item*, che uno capitano Pertilo, spagnol, à dito certo si leverano subito, et spagnoli convenivano andar sul milanese per esser con sguizari contra francesi, che veneno di qui da' monti.

Di Cavarzere, di sier Andrea Bondimier capitano. Zercha danari si mandi per quelle barche è li, qual parte è partite zà etc.

Di Londra, fo letere, di primo Avosto, in marchadanti, ma non fu di l'orator nostro, nì in li Pasqualigi. Dicono l'acordo si tien fato, ma si tien occulto; e che tre nave erano lì, quale cargavano panine per Costantinopoli una, e do per Syo, per valuta di ducati 300 milia; e altri avisi di marchadantia.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Liesna, di sier Vincenzo Malipiero castellan vidi letere, di 8 di questo. Come era zonto de li a salvamento, che Dio avesse voluto non fusse mai rimasto; ma pacientia. Zonse a di 6, a hore 14, e trovò tutta la terra in arme; la qual era stà in arme dal primo dil mexe sin a l'ora, perchè questi nobeli havia facto gran insulti al popolo con sforzar done e altro, *ita* che non volse il popolo più sofrir tanta insolentia, e hanno pigliato le arme; e la matina primo . . . havia ferito uno, e pocho avanti uno altro; et ozi a di 6, Domenega, hanno amazato do nobeli, qual venivano con lui su la nave di Venecia, et eri, Luni, a di 7, sono intrati in la terra et hanno amazato di nobeli zercha 24, tolti dove li hanno potuti havere, nè li a valso a lui castellan, apena zonto tra loro, sempre con pregieri et lacrime dimandarli de gratia depnessero le arme, tanto erano pieni di le injurie de'

dicti nobeli; *tamen* la roba non è sta tochata a alcuno. Di la sua di esso castellan non sa il conto, parte è in castello, parte in corte dil conte, e parte ne la loza, e parte non sa dove. Dio li dia gratia di recuperarla, benchè tutto il popolo li mostra grande affi-cione; ch'è stà un miracòlo quello el faceva tra loro sempre in mezo di 200 spate, e tutto lo resto stavan serati in le caxe, et *maxime* il conte sier Vincenzo Donado, che in vero non è stato senza gran pericolo. Conclude, tutti di caxa è stà per questo in gran fastidio etc.; per una altra aviserà il tutto e dil suo viazo.

A di 17. La matina, justa il solito, il Principe non fo in Colegio.

Di campo fo letere, di eri sera, dil provedador zeneral Contarini, in consonantia. Come, per l'impiegar fece di tre stratioti fuziti da li inimici e presi, altri nostri stratioti erano in campo inimicho mandono a dir al capitano zeneral che, volendo perdonarli, veriano; et li mandono risponder ritornase-no che li acetaria a gracia. Et cussì eri veneno 22 stratioti, quali menono con loro 10 spagnoli a cavallo, prometendoli andar a far butino, e come fono fuora dil campo 6 non volseno venir e li stratioti li amazono, tolendoli i cavali, et quatro condusseno in campo nostro. Dicono, il signor Prospero Colona si aspeta in campo, chiamato dal vicerè, per consaltar *quid fiendum*. *Item*, si mandi danari in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X, et spazono lettere a Roma. *Item*, fu asolto uno . . . di lo episcopo Stafileo di Sibirico, bandito di Spalato, a requisition di l'orator di Franza che supplicò per lui.

In questo zorno, fu fato la mostra di stratioti sono a Lio, venuti di Malvasia, e vi fu sier Zustignan Morexini savio a terra ferma con Francesco Duodo rasonato. E nota. La venuta di Mercurio Bua è stà per nulla, perchè il Colegio voleva meterli soto de lui, ma questi è contrarii a la sua factione, et hanno li soi capi, *videlicet* uno Zorzi Renesi . . . ; et cussì ditto Mercurio ritornoe in campo senza far altro.

A di 18. La matina il Principe, *ut supra*, non fo in Colegio.

Di campo, dil capitano zeneral. Solicita si mandi danari presto; e come i nimici sono a lo alozamento solito di Moncelese, et che il conte di Monte Lion si partiva per reame per andar a meter in hordine quelle forteze di zente; et che sanno ben che francesi per tutto Septembrio non poleno esser in Italia, et però si starano a far quanto danno potra-